

Pier Marco Bertinetto & Denis Delfitto

L'espressione della 'progressività / continuità':
un confronto tripolare (italiano, inglese e spagnolo).

(in corso di stampa nella miscellanea in onore di G.C. Lepschy)

L'aspetto progressivo è una delle articolazioni fondamentali dei sistemi tempo-
aspettuali. Benché la sua definizione sul piano strettamente formale sia
tutt'altro che semplice, a livello descrittivo tutti concordano sul fatto che
esso indichi un evento osservato nel suo svolgersi. Lo si può dunque considerare
una proprietà inderogabile di qualunque lingua naturale.

Ciononostante, le sue manifestazioni, nonché i suoi esatti connotati semantici,
sono caratterizzati da cospicua variabilità tra lingua e lingua. In questo
lavoro viene confrontato il comportamento delle perifrasi italiane, spagnole e
inglesi che esprimono nozioni ruotanti attorno all'idea di progressività. Oltre
alla perifrasi progressiva propriamente detta (PP; il tipo 'stare + Ger. '),
l'italiano e lo spagnolo presentano anche una perifrasi detta 'continua' (PC; il
tipo 'andare/venire + Ger. '). Ma nonostante la perfetta sovrapposibilità
morfologica di questi due tipi di locuzione, italiano e spagnolo divergono in
maniera sostanziale sul piano delle proprietà semantiche associate a PP e PC.
I risultati principali di questo lavoro si possono così riassumere.

(a) La perdita dei Tempi verbali perfettivi per la PP italiana è strettamente
correlata con lo sviluppo di una spiccata propensione di tale costrutto ad
esprimere la nozione di progressività nella sua forma più pura. Per contro, le
PP spagnola ed inglese hanno mantenuto la capacità, originariamente presente
anche in italiano, di convogliare tanto la nozione di progressività, quanto
quella, vicina ma non coincidente, di continuità (nel senso specifico definito
in Bertinetto [1986]).

(b) Nonostante questa fondamentale somiglianza, la PP spagnola differisce dalla
PP inglese in ragione della maggior ricchezza di esplicite opposizioni
aspettuali osservabili in spagnolo.

(c) La PC italiana risulta, in buona misura, complementare alla PP, nel senso
che la divisione di compiti aspettuali tra i due costrutti è abbastanza netta.
Non così in spagnolo, dove (come notato al punto (a)), la PP ha un raggio
d'azione più vasto.

Il confronto fra le tre lingue prese in considerazione consente di mettere in
luce tre diverse strategie nel ritagliare gli strumenti morfologici atti ad
esprimere le nozioni di progressività e continuità. Ciò non è privo di
interessanti spunti teorici, tenuto anche conto del fatto che, ad un'analisi
superficiale, il comportamento della PP sembra essere identico nei tre casi
considerati.

Riferimenti bibliografici.

Bertinetto, P.M. [1986], *Tempo, Aspetto e Azione nel verbo italiano. Il sistema
dell'indicativo*, Firenze, Accademia della Crusca.